

TV LOCALI

Ciao Auditel ci misuriamo da sole

MARIA NOVELLA OPPO
 ■ MILANO. Sfidata all'Auditel. A lanciarsi è Tvbank, indagine sulle tv "altre" che si ritengono sottovalutate dall'attuale sistema di meter. E annunciano la volontà di installare nuovi strumenti elettronici adatti a misurare il mondo frastagliato delle antenne locali. Si tratterebbe, come ha annunciato il presidente di Tvbank Angelo Tosto, di 5000 "meter leggeri" all'americana (contro gli attuali 2420 di Auditel), interattivi e capaci anche di contare le persone presenti davanti al video.

Ma questo, sia chiaro, è soltanto un progetto, che è stato ufficialmente annunciato dai responsabili della rilevazione Tvbank (Istituto di ricerca Datamedia) un po' perché la notizia era già filtrata e un po' perché la competizione fa sempre notizia. Anche se rimangono molti punti oscuri nella notizia, che dovrebbe essere confermata a settembre per diventare realtà operativa 112 giorni dopo la delibera. Anzitutto c'è il solito imprescindibile "quanto costa", interrogativo categorico al quale non è stata data risposta. E poi rimane anche il classico mistero "chi paga". Perché così come Auditel è pagata dai mezzi (cioè dalle tv), anche in questo caso dovrebbero essere le antenne locali a farsi carico dell'impresa. Ma quali e quante?

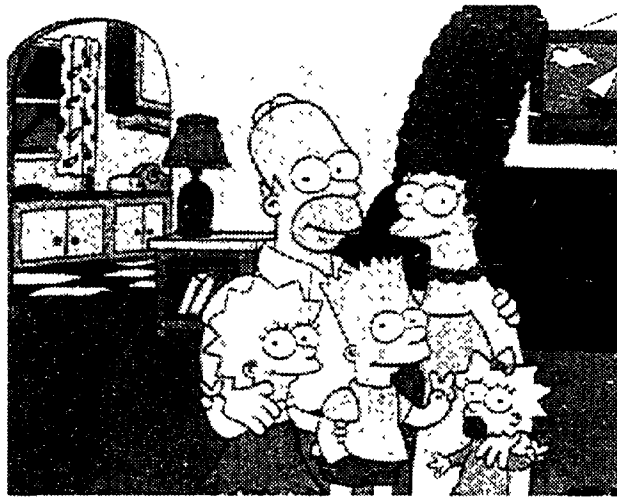
Per ora sappiamo che vengono rilevate da Tvbank 300 emittenti locali e alcuni circuiti nazionali (tra cui Videomusic, Cinquestelle, Odeon e Tvitalia). Attraverso 50.000 interviste sono stati, diciamo così, "stanati" 129 milioni di italiani che si sintonizzano ogni giorno sulle tv locali per una media di 28 minuti. Il giorno di maggiore ascolto è il lunedì, mentre la fascia oraria è sempre quella dalle 20.30 alle 22.30. Eccezione fatta per Videomusic che, essendo l'unica rete specializzata, ha spettatori pure loro specializzati in orari del tutto diversi.

Il pubblico di queste tv locali, è rilevante in numeri assoluti (benché volatile quanto a permanenza) ma soprattutto interessante per gli inserzionisti pubblicitari perché prevalentemente giovanile e maschile. È un po' l'altra faccia della tv generalista. Un pubblico caro anche all'attuale sottosegretario alle poste, il leghista Antonio Marano, che si sente parte in causa sia come politico al quale è affidata l'iniziativa di legge nel settore. Alla conferenza stampa l'onorevole Marano ha ribadito quelli che ritiene i principi base sui quali lavorare per superare la Mammì. E cioè: dare certezza alle emittenti con le concessioni e fissare le indispensabili norme antitrust. Secondo il giovane esponente leghista la tassa di concessione andrebbe valutata rispetto alla copertura territoriale e al numero degli abitanti. Rimane comunque assodato che le emittenti in Italia sono più numerose che in qualsiasi altro luogo al mondo e sono veramente troppe. Se si vuole bonificare il sistema, secondo Marano esse dovrebbero essere non più di 300.

Ma passiamo anche a vedere quali siano i nuovi dati sugli ascolti tv forniti dalla ricerca Tvbank. Anzitutto ci sono 29 milioni di italiani (su 54) che almeno un passaggio sulle tv locali lo fanno. Ma poi ci sono anche i 4 milioni di simpatici "uomini contro" che la tv non la vedono affatto. Quasi 3 milioni vedono solo la Rai e 2 milioni e mezzo solo la Fininvest. E ci sono addirittura 200.000 eccentrici che vedono solo le tv locali.

Guardando poi alle quattro grandi aree geografiche nelle quali è stato diviso il nostro Paese, si può vedere quali sono le antenne leader zona per zona. Nel Nord Ovest (1.577.180 spettatori al giorno), seguita molto da vicino da Lombardia, Telety, Teletre. Nel Nord Est invece Teled Padova veleggia isolata oltre 1.600.000, mentre la seconda classificata (Antenna 3 Veneto) è attestata sugli 850.000.

Nel Centro Tele Roma batte tutte le altre con 976.000 spettatori, seguita da Rete Oro con 696.000 e da Gbr con 687.000. E scopriamo poi che le più forti antenne locali sono nel Sud (isole comprese). In testa ci gran lunga è Telenorba (2.429.000), seguita, ma da lontano, da Telecapri (1.293.000) e da ben altre cinque tv che superano il milione.



La famiglia Simpson, cartone animato di Matt Groening

Il Cavaliere a cartoni animati? Ci hanno già pensato «I Simpson»

Chi non conosce «I Simpson», il divertente cartone animato che porta in tv le avventure della famiglia media americana? Sarà stata una svista, una distrazione, quella dei dirigenti Fininvest. In fondo, è solo un cartone animato. Fatto sta che la puntata di domenica scorsa - Canale 4, ore 12 - sembrava fatta apposta per stuzzicare il Cavaliere.

La trama: il signor Burns, il padrone della centrale nucleare dove lavora Homer, è sotto la pressione delle autorità giudiziarie perché la sua centrale inquina l'ambiente. Una commissione governativa fa visita agli impianti e riscontra una serie di irregolarità. Burns tenta allora di corrompere il capo della commissione di controllo che però non si presta al gioco e minaccia la chiusura degli impianti. Convinto che non vi sia scampo al disastro economico, l'imprenditore si dispera e

impreca contro le leggi. Interviene Homer a consolare il capo: «Certo che se lei fosse Governatore deciderebbe lei quello che è giusto e quello che è sbagliato». Burns si illumina. L'imprenditore scende in campo e punta alla poltrona di Governatore. E da qui in avanti il cartone animato ha un tono familiare. Un gruppo di massmediologi lavorano a migliorare l'immagine pubblica del signor Burns. Sorrisi smaglianti, trucchi e cosmetici per aumentare la telegenia. Si costruiscono gli slogan a tavolino: «Abbasserò le tasse, lotta ai burocrati!». La candidata concorrente si mostra «fiduciosa dell'intelligenza dell'elettorato», mentre la gente parla di «una ventata di novità» e si fa convincere da Burns. Non mancano nemmeno i sondaggi che lo vogliono sempre più popolare. Il parallelo con l'Italia, però, si ferma qui. Burns, l'imprenditore-politico, viene smascherato e la sua popolarità crolla. «I Simpson» è un cartone animato. Umberto Sebastiano

Dal tennis al rock McEnroe canterà a Riccione

Niente racchetta ma chitarra e microfono per John McEnroe. Il campione di tennis, vincitore di ben 76 titoli mondiali, si esibirà nelle vesti per noi inedite di musicista rock, il 30 luglio a Riccione con la sua Mac Band, in una serata di beneficenza per l'acquisto di nuove attrezzature medico-chirurgiche. Per il tennista il rock è un amore di vecchia data, amico di star come Mick Jagger, Eric Clapton, Carlos Santana e Axl Rose. McEnroe ha suonato il 21 maggio scorso nel locale parigino di Yannick Noah, accompagnando Joe Cocker

Treviso, i cartoon ad Antennacinema Dal 4 all'8 ottobre

Molte novità per il festival internazionale del Film di Animazione di Treviso, che da quest'anno si chiamerà Antennacinema Cartoon, per sancire il definitivo legame con Antennacinema. Il festival si svolgerà a Treviso dal 4 all'8 ottobre; in programma, oltre all'assegnazione dei premi Mister Linea, anche una retrospettiva a cura del British Film Institute dedicata alla mitica casa di produzione britannica Aardman Animation.

«Aspettando Woodstock» si litta a settembre

«Aspettando Woodstock», il festival itinerante che doveva prendere il via questa sera da Capo d'Istria per poi toccare Pescara, Misano, Roma e Palermo, per ora non si farà. Gli organizzatori lo hanno rinviato a tempi migliori, dal 27 settembre al 2 ottobre. Motivo del rinvio: lo stesso che ha determinato il fallimento di Sonoria, e cioè le vendite troppo basse dei biglietti. Il tour schierava Alvin Lee, Mick Taylor, Lovin Spoonful, Country Joe McDonald, Alma Megretta, Sa Razza, Diaframma, Flor De Mal e altri ancora. Per settembre resta confermato il cast degli stranieri, mentre saranno da rivedere le presenze degli italiani.

A Gorizia un «Macbeth» in pupazzi

Nell'ambito dell'Alpe Adria Puppet Festival va in scena domani sera, al Teatro tenda del Castello di Gorizia il «Macbeth» diretto dal regista croato Zlatko Bourek. Lo spettacolo è realizzato con la tecnica giapponese del Bunraku, nel quale i manipolatori sono anche attori, e trasporta il dramma shakespeariano nella tragedia della ex-Jugoslavia. Sempre domani, alle 17.30, verrà proiettato in lingua originale il «Macbeth» di Orson Welles.

TEATRO. A San Miniato un testo di Chiti e Luconi tratto dal film di Malaparte

La vendetta di un povero «Cristo»

■ SAN MINIATO. Gli abitanti di questa splendida cittadina toscana, per esperienza diretta o per racconti ascoltati dai loro anziani, hanno buona memoria della tragedia da essa vissuta cinquant'anni fa, quando, dopo mesi duri e cruenti di lotta partigiana, e di feroci rappresaglie naziste, la guerra tra l'esercito di Hitler e le truppe alleate liberatrici si fece, qui, ai ferri corti. Chi abbia visto il bellissimo film dei fratelli Taviani *La notte di San Lorenzo* ne ricorderà almeno alcune immagini, fortemente evocative di quei giorni e di quel clima. Se ne ritrova, ora, un'eco o un riflesso nello spettacolo che si dà, sulla piazza del Duomo, fino al 20 luglio, e che segna la quarantottesima tappa, estate dopo estate, della Festa del Teatro, promossa dall'Istituto del dramma popolare.

Parliamo di *Cristo proibito*, che fu, nel 1950-'51, un film scritto e diretto da Curzio Malaparte, rielaborato adesso per la scena da Ugo Chiti e da Massimo Luconi; il quale ultimo ne è pure il regista (avendo alle spalle altri confronti, in varie forme, col mondo malapartiano). Dallo schermo alla ribalta, la sostanza della vicenda non muta: siamo nell'immediato periodo post-bellico, e assistiamo al ritorno a casa di Bruno, reduce dal fronte russo e dalla prigionia; ossessionato, oltre a più che dai patimenti subiti dall'ansia di conoscere, e punire, chi, tra i suoi compaesani, denunciò e fece fucilare il fratello, combattente della Resistenza. Ma la piccola comunità, gli amici, le ragazze a lui in diverso modo legate, la famiglia stessa sono, con Bruno,



«Cristo proibito» di Curzio Malaparte, andato in scena a S. Miniato

sfuggenti e reticenti, anche se sano, e dominante sembra la propensione a perdonare, o a dimenticare. Finché al desiderio di vendetta (o di giustizia privata) del protagonista fa ostacolo, fino al sacrificio della propria vita, Padre Antonio, un prete che, del resto, porta con sé il rimorso d'un delitto compiuto tanto tempo addietro, prima

di indossare l'abito talare. Dell'opera cinematografica di Malaparte (l'unica portata a termine dal famoso quanto discusso giornalista e narratore) si rilevarono, all'epoca, la pesante ambiguità del messaggio e, soprattutto, la verbosità declamatoria, che, non di rado, trasformava i personaggi in sputasentenze. Comunque, nem-

meno il teatro sarebbe stato la più felice delle sue vocazioni (rammentiamo con melanconia un titolo, teatrale appunto, di poco successivo a *Cristo proibito*, e dal tema vagamente affine, *Anche le donne hanno perso la guerra*). Nell'adattamento odierno, i toni apodittici si attenuano, e a risaltare è piuttosto la spoglia ventà umana

della situazione, che prende corpo, in particolare, nelle figure di contorno, femminili in primo luogo. Vi si respira dunque, nei momenti migliori, l'aria, aspra ma salutare, e non libresca (non del tutto, almeno), di una provincia profonda, colta in un momento storico terribilmente esemplare; e vi si avverte la mano, per tale aspetto, di Ugo Chiti drammaturgo e capocomico: giacché, poi, i nomi più «di cartellone» del cast sono stati inseriti fra gli elementi, bravi o bravissimi, della compagnia «Arca Azzurra» (basti citare Patrizia Corti, Ilaria Daddi, Lucia Succi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali). Claudio Bigagli è Bruno; attore molto differente dal Raf Valione voluto da Malaparte, rende con efficacia (ai limiti, forse, del monocorde) la cupa fissazione del suo triste eroe. Gli si oppongono il pacato ma sofferto ragioniere di Massimo De Francovich nei panni di Padre Antonio, e la dolente rassegnazione della Madre, incarnata da Lucilla Morlacchi. La regia di Luconi e le altre componenti dell'allestimento (scenografia, aglie di Stefania Battaglia, costumi di Giovanna Buzzi) concorrono alla dignità del quadro.

Di bell'effetto quel gran lenzuolo bianco che, alla fine, ricopre simbolicamente i vivi e i morti, i sommersi e i salvati, gli scherniti della tirannia e i militanti della libertà. Non vorremmo, tuttavia, che tutto ciò dovesse risultare conferma della «sanatoria generale», oggi in atto, per i crimini del fascismo di ieri, per le malefatte dei suoi eredi e rappresentanti.

OPERA. Inaugurata sabato la stagione di Macerata

«Carmen» allo Sferisterio un cerchio quasi quadrato

■ MACERATA. *Carmen*, di Bizet, ha avviato la stagione dello Sferisterio che, innalzato nel 1829, compie centosessantacinque anni. Il capolavoro di Bizet (si dà, a proposito in francese, com'è giusto), ultimato nell'estate 1874, (milleducento pagine di partitura), ne ha centoventi. La «prima» si ebbe a Parigi il 3 marzo 1875 e tre mesi dopo, il 3 giugno, Bizet morì. Si sospetta in quella morte un suicidio determinato da un crollo dell'assetto fisico e psichico: l'insuccesso dell'opera, un fastidio in testa per cui sembrava a Bizet d'aver il capo traversato da un orecchio all'altro da un suono incessante e soprattutto la gelosia. La gelosia che porterà José all'assassino fu la stessa gelosia di Bizet tormentato dalla corte che un amico faceva alla moglie. Gelosia e morte s'incontrano e assediano l'animo umano come in una progressiva restrizione di cerchi concentrici. L'ultimo cerchio porterà Bizet nella Senna e José ad accoltellare Carmen.

C'era nell'aria, qui a Macerata, un po' di apprensione per questa *Carmen*. Se n'è vista un'edizione, in passato, con la trasformazione della *Plaza de toros* in un *Ring* e di Escamillo da *torador* a *boxeador*. Ma non si sono avute sorprese. Gilbert Delfo, regista (festeggia il ventennario di successi, avviato con

un vertice di tutto il teatro musicale. L'idea del cerchio si realizza anche con la frequente irruzione di masse dai sottopalchi dello Sferisterio, che si affollano dietro le spalle del direttore d'orchestra e poi proseguono per il palcoscenico. L'orchestra, che è sistemata orizzontalmente, avrebbe dovuto, chissà, ch'essa un po' incurvarsi in un cerchio di fuoco musicale, ma ha assicurato alla musica, diretta accuratamente da Alain Dingal, quella *gaieté*, quella vivacità ritmica, quel respiro di forza vitale che Bizet vagheggiava.

Dal cerchio d'una intensa sensibilità e bravura, Demyce Graves, giovanissima (il fuoco della vita abita in lei) e Neil Shiroff (la vittima di quel fuoco) - e cioè Carmen e José - hanno splendidamente liberato il canto e il gesto d'una loro bella civiltà musicale. Intorno, a cerchio, ci sono tutti gli altri, da Lucia Mazzaria (Micaela) a Giorgio Zancaranò (Escamillo), applauditissimi anche con il regista, lo scenografo e costumista William Orlandi e la coreografa Berta Villiribera Mir. Sei sono anche le repliche, sufficienti a stringere in un nuovo cerchio di riflessioni la popolare e ancora così misteriosa opera di Bizet. Alla quale, da sabato, si alternerà *La Bohème* di Puccini, con la regia di Walter Pagliaro.

ITALIA RADIO NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI, NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO
 06.6796539-6791412; fax 06.6781936
 Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

- TORINO tel. 011/5620914
- GENOVA tel. 010/590670-403345
- MILANO tel. 02/4221925
- MILANO tel. 02/70103183
- MILANO (Nov.Mil.) tel. 02/3565539
- MILANO tel. 02/9102843
- MILANO (Est) 02/95301348/54
- MANTOVA tel. 0376/449659
- BOLOGNA tel. 051/569067 - 6196434
- BOLOGNA tel. 051/505079-615418
- IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112
- RAVENNA tel. 0544/66737
- MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495
- CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676
- FIRENZE tel. 055/244353
- SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148
- MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692
- PRATO tel. 0574/39512
- MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031
- PISTOIA tel. 0573/364057
- VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110
- ORTONA (Chieti) tel. 085/9032147
- ROMA (Centro/U.I.C.) tel. 06/46634415
- ROMA (Marconi) tel. 06/5565263
- ROMA (Cassia) tel. 06/3315896
- ROMA (Montemario) fax. 06/3380685
- ROMA (Monteverde) tel. 06/5809729
- ROMA (Montesacro) fax. 06/87182187
- ROMA (Talenti) tel. 06/86895855
- ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222 - 50915698
- CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632
- RIETI tel. 0330/429196
- BARI tel. 080/5560463
- LECCE tel. 0832/315321
- PALERMO tel. 091/6731919

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)